

Rassegna stampa della settimana dal 13 al 19 gennaio 2025

Europa / Mondo

Rama assicura: i centri per migranti funzioneranno

Durante un summit sull'energia ad Abu Dhabi, il premier albanese Edi Rama ha espresso il suo pieno sostegno ai centri per migranti sotto giurisdizione italiana in Albania, affermando che "funzioneranno" e che hanno già avuto un ruolo di deterrenza. Rispondendo alle polemiche sollevate in Italia, anche da parte della magistratura e della sinistra, Rama ha sottolineato che la cooperazione tra i due Paesi non si basa sulla convenienza economica, ma su un legame di fratellanza. Sulle proposte di Matteo Renzi di utilizzare i centri per ospitare detenuti albanesi, Rama ha commentato ironicamente: "Lui è un grande motore di proposte". Rama ha inoltre ricordato con gratitudine il sostegno ricevuto dall'Italia in momenti difficili per l'Albania, come durante il terremoto, quando i Vigili del fuoco italiani furono tra i primi a intervenire. "L'Italia ha fatto per noi cose che non le convenivano. È una questione di amicizia e alleanza, non di convenienza", ha concluso, definendosi apertamente filo-italiano.

Fonte: Francesco Storace, Libero, 16-GEN-2025

Italia

A Potenza va a processo il sistema Cpr

Si è tenuta presso il Tribunale di Potenza l'udienza preliminare del processo penale legato al Centro di permanenza per il rimpatrio (Cpr) di Palazzo San Gervasio. Sul banco degli imputati figurano avvocati, medici, agenti di polizia dell'ufficio immigrazione della questura di Potenza, il direttore del centro e la società incaricata della gestione, accusati di aver creato un sistema criminale per massimizzare i profitti legati alla gestione dei rimpatri. Secondo la procura, il sistema prevedeva la costrizione dei detenuti a nominare avvocati compiacenti che ricambiavano con denaro o favori. Il contratto d'appalto, del valore di centinaia di migliaia di euro, veniva sfruttato per ridurre al minimo i servizi essenziali, aumentando così i margini di guadagno. I

migranti, detenuti in condizioni definite “disumane”, vivevano in gabbie disposte attorno a un cortile sterrato, senza accesso a servizi adeguati e spesso soggetti a maltrattamenti, cibo scadente e somministrazione forzata di psicofarmaci. In alcuni casi, agenti di polizia sono indagati per reati di tortura e maltrattamenti. L’udienza ha visto l’ammissione come parti civili delle associazioni Asgi, Le Carbet, Spazi Circolari e Cild, che operano per la tutela dei diritti dei migranti. Il processo, che coinvolge 27 imputati per altrettanti capi d’imputazione, è solo agli inizi. Il caso di Palazzo San Gervasio si inserisce in un contesto più ampio, con denunce simili emerse in altri Cpr italiani, tra cui quelli di Gradisca di Isonzo e Caltanissetta. Secondo associazioni e attivisti, i Cpr, introdotti in Italia nel 1998, rappresentano luoghi di violenza e disumanizzazione che colpiscono non solo i migranti detenuti, ma anche coloro che vi operano.

Fonte: Nicola Datena, manifesto, 17-GEN-2025

L’appello del presidente del Centro Astalli: “A rischio la dignità e la vita dei migranti”

Nel 2024 gli arrivi irregolari alle frontiere dell’Unione Europea sono diminuiti del 38%, raggiungendo il livello più basso dal 2021. Secondo i dati preliminari di Frontex, la rotta del Mediterraneo centrale ha registrato un calo del 59 per cento, dovuto alla riduzione delle partenze



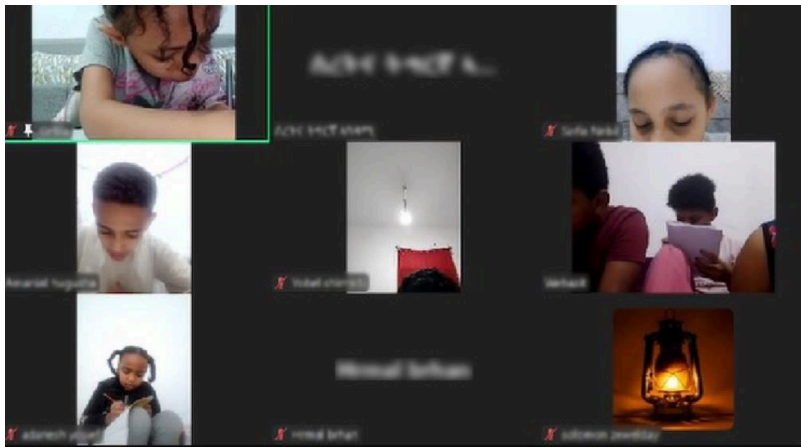
da Tunisia e Libia, mentre gli attraversamenti sulla rotta dei Balcani occidentali sono scesi del 78 per cento. Tuttavia, la rotta del Mediterraneo centrale ha contato circa 67mila attraversamenti, la seconda più alta in Ue, mentre i rilevamenti sulla rotta orientale sono aumentati del 14 per cento. Padre Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli, denuncia che dietro il calo ci sono politiche di

chiusura e situazioni critiche nei Paesi di transito. Testimonianze e video recenti documentano torture in un carcere libico vicino a Bengasi, dove i migranti sono sottoposti a violenze per estorcere denaro. Inoltre, più di 600 persone sono state deportate con la forza dalla Libia al Niger attraverso il Sahara. Ripamonti critica le politiche di deterrenza e respingimento adottate negli ultimi anni, che aggravano la condizione di limbo e privazione dei diritti dei migranti. Diverse organizzazioni chiedono l’istituzione di corridoi sicuri e legali, anche a fini lavorativi, per garantire un’accoglienza dignitosa. Paolo Ragusa, presidente di Als Mcl, invita a cogliere il Giubileo come occasione per una "nuova stagione di accoglienza" e per promuovere opportunità di lavoro legale per i migranti, con particolare attenzione alla collaborazione con Paesi come il Marocco.

Fonte: Alessandro Guarasci, L’Osservatore Romano, 15-GEN-2025

La Dad per i piccoli profughi eritrei a Tripoli

A Tripoli, tra rastrellamenti e condizioni di vita disumane, un profugo eritreo di nome Solomon ha avviato un progetto di didattica a distanza per bambini migranti, bloccati nella capitale libica dopo viaggi drammatici sulle rotte dei trafficanti. Questi piccoli, di età compresa tra 7 e 13 anni, hanno vissuto detenzioni, violenze e traumi profondi, senza mai avere accesso a un'istruzione. Solomon, costretto a vivere in casa per evitare le retate, ha iniziato insegnando a un ragazzo analfabeta e poi ha coinvolto altri bambini. Grazie al supporto della diaspora eritrea e al dono di un vecchio laptop, Solomon ora insegna a 27 studenti tramite Zoom, offrendo lezioni di tigrino e inglese. Nonostante la mancanza di risorse come tavoli o sedie, i bambini partecipano con entusiasmo, trovando nella scuola un momento di socialità e speranza. Il progetto, nato dalla resilienza e dalla solidarietà tra migranti, rappresenta un raro spiraglio di luce per chi vive in un contesto segnato da violenze e privazioni.



Fonte: Paolo Lambruschi, Avvenire, 15-GEN-2025

Milano

La sfida della Cattolica: “Un polo universitario per giovani africani”

L'Università Cattolica ha lanciato un ambizioso progetto, il “Piano Africa”, volto a diventare un polo educativo per i giovani africani di seconda generazione in Europa, un gruppo che spesso vive ai margini nonostante rappresenti una parte fondamentale del futuro. Durante l'inaugurazione dell'anno accademico, Elena Beccalli, al suo primo discorso da rettrice, ha presentato il piano, che prevede una serie di iniziative educative, di ricerca e di “terza missione” destinate a favorire la reciprocità tra l'Europa e l'Africa. Il progetto si concretizzerà attraverso partnership con atenei africani e lo sviluppo di percorsi formativi per giovani africani. Tra i 140 progetti già attivi in 40 paesi africani, spicca la collaborazione con la fondazione E4Impact, che ha formato oltre 1.700 imprenditori in vari paesi del continente. In parallelo, l'Università Cattolica sta ampliando il suo campus con l'apertura della prima ala della caserma Garibaldi, che offrirà 11.500 metri quadrati di nuovi spazi, tra cui aule, aree studio e una sala convegni.

L'aspirazione è diventare l'università europea con la più alta presenza in Africa. Oltre alla dimensione internazionale, il piano prevede anche iniziative a livello locale, come nuove borse di studio per le seconde generazioni di migranti in Italia, con l'obiettivo di aiutarli a intraprendere percorsi universitari di qualità. Il progetto si inserisce in un contesto di inclusività, proprio mentre Milano, la città sede dell'università, si distingue per la sua diversità e per la necessità di affrontare le sfide della marginalità.

Fonte: Tiziana De Giorgio, la Repubblica -Milano, 18-GEN-2025

****In allegato l'articolo completo della settimana***

Così Milano è diventata regina d'emarginazione - Opinione Bellotti

Il caso di Ramy Elgami e Fares Bouzidi ha scosso profondamente l'opinione pubblica, portando alla luce le problematiche di emarginazione sociale, discriminazione razziale e brutalità delle forze dell'ordine nelle periferie delle città italiane. Ramy, 22 anni, è morto durante un inseguimento della polizia a Milano il 24 novembre, mentre Fares è stato ferito nello stesso episodio. Entrambi, giovani migranti, rappresentano la realtà di tanti nella marginalità sociale: la mancanza di opportunità, l'impossibilità di integrarsi pienamente e la costante esposizione alla violenza sistemica. Le manifestazioni per chiedere giustizia per Ramy e Fares si sono diffuse anche in altre città come Torino, Bologna e Roma, spesso sfociando in tensioni con le forze dell'ordine. Il Coordinamento Antirazzista Italiano ha sottolineato che la morte di Ramy non può essere ridotta a un semplice caso di infrazione stradale, ma è il risultato di un sistema che discrimina e sfrutta i migranti, soprattutto quelli a basso reddito, relegandoli a ruoli subalterni e precarizzati. In un contesto di crescente gentrificazione e politiche di sicurezza sempre più repressive, la città di Milano, in particolare, è diventata simbolo di un'urbanizzazione che esclude le periferie e le minoranze, creando una separazione tra cittadini di "serie A" e "serie B". La profilazione razziale è divenuta sempre più legittima, con misure che colpiscono principalmente le persone non bianche. Questo quadro alimenta la tensione tra le forze dell'ordine e le comunità marginalizzate, rendendo più difficile una reale integrazione. La morte di Ramy e le circostanze che l'hanno accompagnata evidenziano la necessità di rivedere radicalmente le politiche di sicurezza, giustizia e inclusione sociale in Italia. Come sostiene anche il rapper Baby Gang, finché la società non cambierà, la ribellione contro un sistema che opprime continuerà.



Fonte: Diletta Bellotti, l'Espresso, 17-GEN-2025

Il Comune ammette: "La moschea di San Siro? Nessun permesso"

Il Comune di Milano ha confermato che i lavori in corso per la realizzazione di un luogo di culto nell'ex autorimessa di via Gianicolo, nel quartiere San Siro, sono privi dei necessari titoli edilizi.

La Cila (Comunicazione di inizio lavori asseverata) presentata dall'associazione "La Misericordia" risulta tardiva e insufficiente, poiché non prevede né consente il cambio d'uso dell'immobile a spazio di preghiera. La vicenda, sollevata dal consigliere Alessandro De Chirico (FI) e da esponenti di Fdi, ha portato a un'indagine sull'abusivismo edilizio. De Chirico denuncia la situazione e promette di monitorare i lavori, mentre Fdi sottolinea la mancata osservanza delle norme urbanistiche e sollecita un intervento immediato da parte del Comune per fermare il cantiere e sanzionare i responsabili.

Fonte: Alberto Giannoni, il Giornale, 16-GEN-2025

Ufficio stampa, Associazione Franco Verga C.O.I.

Francesca Arcai

comunicazione@associazioneverga.org

L'inaugurazione

DS7279

DS7279

La sfida della Cattolica “Un polo universitario per i giovani africani”

di **Tiziana De Giorgio** • a pagina 7

L'UNIVERSITÀ

Polo educativo per le seconde generazioni la Cattolica guarda agli africani d'Europa

La rettrice Beccalli
“Abbiamo l'aspirazione
di diventare l'ateneo
del Continente con la
più rilevante presenza
in Africa. Ragioniamo
con le istituzioni”

**L'altra novità
è l'ingresso
nella caserma
Garibaldi**
“Confidiamo di poter
inaugurare la prima
ala in primavera”

di **Tiziana De Giorgio**

Diventare un polo educativo per i giovani africani di seconda generazione d'Europa «che vivono spesso ai margini, pur rappresentando una parte rilevante del nostro futuro». L'università Cattolica lancia il suo “Piano Africa”. Lo fa durante l'inaugurazione dell'anno accademico attraverso le parole di Elena Beccalli e il suo primo discorso da rettrice, con cui viene annunciata anche l'apertura, questa primavera, della prima ala della caserma Garibaldi che amplierà il campus dopo anni di attesa.

Un progetto ambizioso, quello per l'Africa, che punta a renderla protagonista di progetti educativi, di ricerca e di terza missione: «Secondo uno spirito di reciprocità, l'università intende ampliare i percorsi per la formazione di giovani africani nel nostro in loco, attraverso partnership con atenei e istituzioni locali, in un'ottica di arricchimento vicendevole».

Sono già 140 i progetti attivi in 40 Paesi africani, ricorda. Tra

questi, quello con la fondazione E4Impact, che ha formato nel tempo più di 1.700 imprenditori di Mba in venti paesi africani con atenei locali. Progetti che verranno potenziati, ampliati: «L'aspirazione è diventare l'università europea con la più rilevante presenza in Africa», dice la numero uno dell'ateneo fondato da padre Gemelli.

Ma il secondo fronte del piano è italiano. In cantiere ci sono nuove borse di studio dedicate. «L'idea è partire con le seconde generazioni in Italia, avendo una collaborazione stretta con i corpi intermedi del territorio per trovare giovani motivati a intraprendere un percorso universitario e offrire corsi di qualità», spiega a margine Beccalli. Un modo per includere, «in una città, Milano, che ha avuto nell'inclusività un tratto caratteristico e che ha bisogno di qualche linea di intervento nuova come questa». Da quando? «Da subito, dal nuovo anno accademico. Ragioniamo insieme alle istituzioni locali, al Comune, alla prefettura, è l'inizio di un viaggio e sappiamo dove voglia-

mo andare».

L'altra novità è il primo punto d'arrivo dei lavori di ampliamento del campus in corso all'interno della vicina caserma Garibaldi: «Il completamento della prima ala è in via di conclusione e confidiamo di poterla inaugurare in primavera», scandisce. Via i ponteggi, dunque, dalla parte di edificio che si affaccia su via Santa Valeria, dove presto studenti e professori della Cattolica potranno avere accesso a 36 nuove aule, una sala convegni, aree per lo studio.

Nuovi spazi per un totale di 11.500 metri quadrati. La prima tranche di un progetto di rigenerazione molto più ampio della Cattolica di cui si parla da tempo, che all'interno della caserma ha promesso di dare vita



a «un campus urbano da 53 mila metri quadrati senza precedenti in Europa», per usare le parole dell'ex rettore, Franco Anelli. Una cerimonia durante la quale non sono mancate parole di ricordo e affetto per lui, scomparso drammaticamente la scorsa primavera. Così come per Fausto Colombo, il sociologo, che ha dedicato la vita a raccontare i media e la cultura popolare che si è spento pochi giorni fa dopo una malattia.

Fra gli ospiti, il premio Nobel per la pace 2011 Leymah Gbowee, l'economista ghanese Ernest Aryeetey, il ministro dell'Università Anna Maria Bernini. Un'inaugurazione che «si celebra anche come invettiva contro la banalità», è il messaggio del presidente dell'Istituto Toniolo, l'arcivescovo di Milano Delpini.

L'ateneo, spiega, la contrasta «perché propone di intendere il sapere come un fattore della sapienza», è uno dei passaggi. Perché «propone lo studio del passato come una memoria che impedisce di appiattirsi sul presente e di ignorarne le radici», e «perché intende la conoscenza come relazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti Gli obiettivi per lo sviluppo

1 Il progetto

Diventare un polo educativo per i giovani africani d'Europa «che vivono spesso ai margini pur rappresentando una parte rilevante del nostro futuro»

2 Le borse di studio

Beccalli: «L'idea è partire con le seconde generazioni in Italia avendo una collaborazione stretta con i corpi intermedi del territorio per trovare giovani motivati»

3 Gli spazi

Trentasei nuove aule, una sala convegni, luoghi per lo studio: sono complessivi 11.500 metri quadrati che si affacciano su via Santa Valeria quelli pronti in primavera

4 Il definitivo

Quando sarà completata, la trasformazione della caserma Garibaldi porterà un campus urbano di 53 mila metri quadrati «senza precedenti in Europa»



▲ **Gli ospiti** Con la rettrice Beccalli il premio Nobel per la pace 2011, Leymah Gbowee, e l'economista ghanese Ernest Aryeetey